

DOMENICA 16 GIUGNO 2024 XI DOMENICA DEL T.O. ANNO B
REGALA UN SORRISO! È IL MIRACOLO
CHE ANCHE TU PUOI FARE OGNI GIORNO

«E' nella fragilità e nella debolezza di un bambino,
ma anche nello stupore e nella fantasia dei piccoli
che possiamo cogliere quella umanità
che purtroppo spesso noi adulti rischiamo di perdere.
Non si tratta di tornare bambini,
ma piuttosto di diventare bambini».

Gabriella Caramore, *Come un bambino. Saggio sulla vita piccola*



Colletta

O Padre, che spargi nei nostri cuori
il seme del tuo regno di verità e di grazia,
concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza,
per portare frutti di giustizia nella nostra vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Dal libro del profeta Ezechièle Ez 17,22-24

Così dice il Signore Dio:

«Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro,
dalle punte dei suoi rami lo coglierò
e lo planterò sopra un monte alto, imponente;
lo planterò sul monte alto d'Israele.

Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico.

Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno,
ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore,

che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso,
faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco.
Io, il Signore, ho parlato e lo farò».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 91 (92)

R. È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. R.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. R.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. R.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 2Cor 5,6-10

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore
finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –,
siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il
Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di
essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di
Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel
corpo, sia in bene che in male.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco Mc 4,26-34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che
getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e
cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo
stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo,
subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola
possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato
sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene
seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così
grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano
intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli
spiegava ogni cosa.

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore,
come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

Ermes Ronchi

Gesù si concentra sulla crescita dal minuscolo al grande, dai più piccoli germogli alla maturazione in pienezza. Parole che contengono un appello alla meraviglia: il Regno diventa un mistero davanti al quale stupirsi.
Quante volte non troviamo le parole adatte per dire Dio!
E Gesù ci risponde con le parabole. Lo fa con parole laiche, di casa, di orto, di lago, di strada, per raccontarci storie di vita.
Il vangelo di Marco riassume il suo insegnamento con immagini di contadini che si affaticano nell'arte di far nascere, fiorire, fruttificare.
Il contadino nel vangelo è l'anello mancante tra l'uomo e Dio, dove le parabole non sono semplici pretesti per insegnare teologia e morale. Un albero, le foglioline del fico, il granello di senape diventano una continua rivelazione del divino (Laudato si'), una sillaba del suo messaggio.

Le cose del mondo non sono sante perché ricevono l'acqua benedetta, ma sono degne di riceverla perché già benedette, santificate, e noi camminiamo in mezzo a loro come dentro un santuario.

Ezechiele aveva parlato della tenerezza di un Dio giardiniere che pianta un cedro del Libano. Gesù va oltre: parla di un semino di senape con una novità tutta sua: sceglie una pianta mai nominata nel Primo Testamento, nonostante fosse di uso comune. Gesù sceglie l'economia della piccolezza: mette la senape al posto del cedro del Libano; l'orto al posto del monte; parlerà di Dio con l'immagine di una chiocciola con i suoi pulcini: è il linguaggio teologico portato al registro più umile, a sovvertire le gerarchie.

Gli ascoltatori di Gesù saranno rimasti sconvolti all'idea che il Regno di Dio ha inizi così piccoli, ma Gesù si concentra sulla crescita dal minuscolo al grande, dai più piccoli germogli alla maturazione in pienezza.

Le sue parole contengono anche un appello alla meraviglia: il Regno diventa un mistero davanti al quale stupirsi.

Prendere sul serio l'economia della piccolezza ci fa guardare il mondo in un altro modo. Ci fa cercare i re di domani tra gli scartati di oggi, ci fa prendere sul serio i giovani e i bambini, e trovare meriti là dove l'economia della grandezza vede solo demeriti.

Il vangelo della terra di Gesù sovverte le norme, perché le leggi che reggono il venire del Regno di Dio e quelle che alimentano la vita naturale sono in fondo le stesse. Spirito e realtà si abbracciano.

Il terreno produce da sé, per energia e armonia proprie: è nella natura della natura essere dono e crescita. È nella natura di Dio essere eccedenza gratuita. E anche in quella dell'uomo.

Dio agisce in modo positivo, fiducioso, solare; e non per sottrazione, ma sempre per addizione, per aggiunta e incremento, con incrollabile fiducia nei germogli. Dalle sue parabole sboccia una visione profetica del mondo: la nostra storia è tutto un seminare, germinare, spuntare, accestire, maturare: tutto è fiducia incamminata.

Don Roberto

«Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce»

Spesso i Vangeli ci presentano Dio come un contadino che affida il suo seme alla terra. Possiamo sintetizzare il messaggio di queste due parabole come **l'elogio di ciò che è piccolo**.

In entrambi i racconti c'è un particolare molto importante.

Gesù mette l'accento non sulla fase della semina e nemmeno su quella del raccolto.

La fase più importante è quella della **“crescita”**. *Perché?*

Perché è la più difficile. È il momento dell'attesa. È il tempo della fiducia.

Viviamo nell'era del **“tutto e subito”**. Siamo tutti impazienti.

Invece per crescere occorre tempo, serve fatica, bisogna saper aspettare.

Ogni persona ha bisogno dei suoi tempi di maturazione.

Occorre tanta **pazienza verso sé stessi**, ma è necessario anche il **rispetto per i tempi degli altri**. Il tutto e subito non appartiene al progetto di Dio.

Il racconto finisce con una sorpresa, con un miracolo:

«Il più piccolo di tutti i semi diventa il più grande di tutte le piante»

Seminare è sempre una scommessa. Bisogna aver fiducia nel futuro.

Rischiamo di dimenticarci che anche noi, come il seme, per crescere abbiamo bisogno di **“andare sotto terra”**, cioè di avere il coraggio di **“immergerci nella vita”**.

Stiamo vivendo momenti di una profonda crisi non solo religiosa, ma anche politica, economica, sociale, culturale.

Di fronte ai drammi della guerra in Ucraina o in Palestina, **siamo tentati dalla sfiducia e dallo sconforto**. Ci chiediamo: *ma che cosa ci posso fare io?*

Talvolta ci illudiamo di poter cambiare il mondo attraverso le grandi strutture, le manifestazioni oceaniche, i progetti faraonici.

Occorre il tempo del silenzio, del riflettere, del saper *“fare”* senza *“apparire”*.

Forse, come dice la parabola, non riusciamo a percepire l'erba che in silenzio continua a crescere.

Proprio quello che per noi sembra la *“fine”*, in realtà invece può essere l'inizio di qualcosa di nuovo.

Il grande politico e filosofo Gramsci invitava a **“combattere il pessimismo della ragione con l'ottimismo della volontà”**.

La parabola ci dice che il compito del contadino, cioè il compito nostro, è quello di preparare il campo e di buttare il seme.

La crescita è affidata al mistero del tempo e di madre Natura.

Ancora una volta il Vangelo ci ricorda che:

Dio si serve di ciò che è piccolo per fare le cose grandi.

Possiamo fare nostra la stupenda preghiera di Gesù:

“Ti ringrazio Padre perché hai nascosto queste cose ai potenti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”.

La vera rivoluzione parte da un sorriso, da uno sguardo, da un abbraccio.

Sono i piccoli miracoli, che tutti possiamo fare, ogni giorno.